

Teresa Spignoli

Giuseppe Ungaretti e Jean Lescure

Carteggio (1951-1966)

A cura di Rosario Gennaro

Firenze

Olschki

2010

ISBN: 978-88-222-5958-5

La pubblicazione delle lettere intercorse tra Giuseppe Ungaretti e Jean Lescure aggiunge un importante tassello ai numerosi epistolari ungarettiani editi nell'ultimo decennio (*Lettere a Giuseppe Prezzolini, 1911-1969*, a cura di M. A. Terzoli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000; *Lettere a Giuseppe Raimondi, 1918-1966*, a cura di E. Conti, Bologna, Pàtron, 2004; P. Bigongiari-G. Ungaretti, «*La certezza della poesia*». *Lettere 1942-1970*, a cura di T. Spignoli, Firenze, Polistampa, 2008), contribuendo a definire i rapporti di Ungaretti con la scena letteraria francese, già documentati dal fondamentale epistolario con J. Paulhan (*Correspondance Jean Paulhan - Giuseppe Ungaretti, 1921-1968*, Édition établie, annotée par J. Paulhan, L. Rebay et J.-C. Vegliante, Paris, Gallimard, 1989) e, recentemente, dall'edizione della corrispondenza con Ph. Jaccottet (*Correspondance 1946-1970*, Édition établie, annotée et présentée par J.-F. Tappy, Paris, Gallimard, 2008). Il presente carteggio ha inoltre il merito di illustrare un capitolo poco esplorato della biografia ungarettiana come il rapporto con i traduttori e, in questo caso, con «il suo più cospicuo traduttore in versi» (R. Gennaro, *Introduzione*, p. VII). A Jean Lescure si deve infatti la traduzione de *Les cinq livres* – ovvero i «cinque libri» fino ad allora pubblicati in italiano da Ungaretti –, edita nel 1954 da Les Éditions de Minuit, e su cui si appunta gran parte dello scambio epistolare. Il primo gruppo di lettere verte per lo più su problemi inerenti la versione in francese delle poesie, secondo una prassi descritta da Rosario Gennaro nell'*Introduzione*: «In molti casi, Ungaretti fornisce i testi italiani, Lescure li traduce, le versioni vengono poi riviste e corrette dall'autore» (p. XI), tuttavia non sono rari i casi in cui si assiste al procedimento inverso: Ungaretti propone «una sorta di traduzione preliminare, definita “littérale”, o “mot à mot”» (ivi), poi utilizzata da Lescure come base per ulteriori elaborazioni; è questo ad esempio il caso di *Variazioni su nulla* («Je vous envoie aussi, le mot à mot de *Variations su nulla*», maggio 1953, p. 61), a cui si aggiunge, nella medesima lettera, «le texte italien et le mot à mot de *Ripresa* un petit poème que je désire insérer avant *Final*» (ivi). Si tratta della poesia *Segreto del poeta*, di cui, in una lettera di poco successiva (giugno 1953, p. 65), Ungaretti fornisce la versione in francese, documentando uno stadio elaborativo intermedio del testo, che sarebbe giunto a una redazione definitiva nel 1954 con la pubblicazione nella seconda edizione de *La Terra Promessa*. Il primitivo titolo della poesia, *Ripresa*, testimoniato dallo scambio epistolare, ribadisce inoltre la titolazione “musicale” delle poesie che compongono la raccolta – *Canzone; Cori descrittivi di stati d'animo di Didone; Recitativo di Palinuro; Variazioni su nulla; Finale* –, significativamente definita dallo stesso Ungaretti come «melodramma» (cfr. lettera ad Alberto Mondadori, 5 gennaio 1946). Di notevole interesse è dunque il progetto di un adattamento scenico dei *Cori descrittivi di stati d'animo di Didone*, proposto da Lescure (cfr. 7 febbraio 1952, p. 22) e approvato da Ungaretti, ma poi non realizzato: «Pour l'instant ce que j'ambitionne de réaliser est une sorte d'oratorio tragique avec les chœurs de Didon. [...] Je pense à une scène très statique [...] avec seule au fond Didon, ou plutôt le buste de Didon apparaissant dans la pénombre. A gauche un choryphée [*sic*], à droite le chœur, masqué. [...] Le tout dans une lumière très sombre, très agonie du monde» (7 marzo 1952, p. 25). Un numero consistente di lettere è interessato da puntuali spiegazioni del senso letterale di alcuni versi, poiché una delle maggiori preoccupazioni di Lescure appare essere la fedeltà al testo tradotto, su cui chiede insistentemente delucidazioni, sollecitando, da parte di Ungaretti, vere e proprie auto-

esegesi. Si veda ad esempio la lettera del giugno 1953 (p. 69) con la spiegazione di alcuni versi del *Monologhetto*, e in particolare del passo relativo ai monti corsi attraversati in auto dal poeta: «Par le Levant on passe ensuite les monts. Et le chauffeur aussi de vive voix la sinuosité le zigzag la tortuosité le chemin qui serpente sinuosité mauvais, il doit y avoir un mot pour dire en français dans ces cas le mouvement serpentin imposé par le chemin à la marche».

Nelle intenzioni di Ungaretti la pubblicazione de *Les cinq livres* avrebbe inoltre dovuto costituire il principale viatico per la “corsa” al Nobel, assicurando una conoscenza internazionale della sua opera, requisito essenziale, questo, per l’assegnazione dell’ambito riconoscimento. Tuttavia, a dispetto dell’interessamento dello stesso Lescure, e dell’appoggio di molta parte dell’intelligenza francese (Bachelard, Raymond, Bédarida, Wahl, ecc ...), il Nobel, con grande amarezza del poeta, non arrivò, né allora né in seguito.

L’edizione del carteggio è completata da un’*Appendice* contenente la versione ungarettiana del radiodramma di Lescure, *Francesca*, liberamente tratto da una novella di Matteo Bandello (*Pandolfo del Nero è seppellito vivo con la sua innamorata ed esce per un nuovo accidente di periglio*), trasmesso da Paris-Inter il 19 giugno 1947 all’interno della serie intitolata *La nouvelle radiophonique*. La traduzione di Ungaretti, con il titolo mutato *In quest’ora può farsi notte* – sinora ignota alle bibliografie ungarettiane – fu trasmessa dalla Rai, con la regia di U. Benedetto, il 21 gennaio 1953, il 25 febbraio dello stesso anno e il 20 gennaio 1959.